



EDITORIALE

A cura del
D.S.
Prof. Vincenzo Bruno

Nel prosieguo di un impegno costante di alunni e docenti, anche quest'anno scolastico viene dato alle stampe il primo numero del "Il giornalino". Una raccolta sintetica di attività e percorsi didattici attuati nel corso del primo quadrimestre che hanno interessato i tre ordini di scuola. Un compendio sicuramente non esaustivo ma rappresentativo del costante impegno della scuola ad approfondire importanti temi quali l'educazione alle emozioni, la storia contemporanea, la sostenibilità e la protezione dell'ambiente, la pace in accordo con la memoria, nel ricordo della shoah, solo per citarne alcuni trattati in questa pubblicazione. Il tutto sempre proteso, attraverso lo sforzo quotidiano di tutti gli operatori, alla costruzione di una coscienza civile e partecipativa alla vita dei nostri tempi, contraddistinta purtroppo da instabilità sociali, geopolitiche e culturali che minano le speranze e le aspettative dei giovani. Un argine a questa deriva è ancora una volta rappresentato dalla scuola che resta un imprescindibile presidio di formale esercizio di legalità, di condivisione e di confronto civile, luogo di dialogo e di protagonismo attivo dei nostri studenti.

Le emozioni al tempo della corsa digitale

Siamo testimoni di rapide trasformazioni che pongono domande e chiedono necessarie quanto ragionevoli risposte. Sembra che al tempo delle faccine che esprimono gioia, stupore, rabbia, indignazio-



ne, sia superfluo costruire una narrazione della propria sfera emozionale. Tuttavia l'uomo ha sempre avvertito la necessità di raccontarsi anche con il lessico delle emozioni: viverci nella quotidianità, accogliere, ascoltarsi, pone in essere la nostra identità. In questo le parole, e soprattutto quelle che esprimono gentilezza d'animo, hanno una funzione imprescindibile: unire più che creare divisioni, includere più che escludere per costruire comunità.

A cura della redazione

Combattiamo la guerra...

La pace va pensata. Deve essere la nostra vocazione. L'odierno invece riassume un mondo feroce: da ogni parte giungono segnali di convivenza ferina, di forme di prevaricazione di un popolo su un altro, fino all'idea di liquidare, se non addirittura cancellare, la sua identità. L'antisemitismo non è una parola nuova: ha radici antiche e si è evoluto nel tempo. Hegel, filosofo dell'idealismo tedesco, aveva ragione quando sosteneva che *tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia, è che dalla storia l'uomo non ha imparato niente*, come si legge in uno degli articoli della classe terza della scuola secondaria I° grado. C'è la pratica diffusa di trovare soluzioni di comodo con la guerra: i recenti, e tuttora in corso, conflitti nell'Ucraina e nel Medio Oriente ne sono un chiaro esempio. Eppure, nelle riflessioni di Kant, la perfetta cultura dell'uomo si raggiunge solo con la pace. Dunque l'appello da rivolgere ai grandi della Terra è il seguente: 'armarsi' di pace per combattere la guerra!

A cura della redazione



UNIVERSITY OF
CAMBRIDGE



LE EMOZIONI ... IN UN PRATO FIORITO

Noi alunni della classe 1^a di Pietradefusi, nella nostra esperienza scolastica, abbiamo approfondito la conoscenza di noi stessi.

In diverse situazioni siamo stati protagonisti; abbiamo sperimentato varie emozioni e le sensazioni che i sentimenti provati hanno lasciato in ognuno di noi.

Noi bambini abbiamo scelto di rappresentare i vari stati d'animo come tanti fiori in un

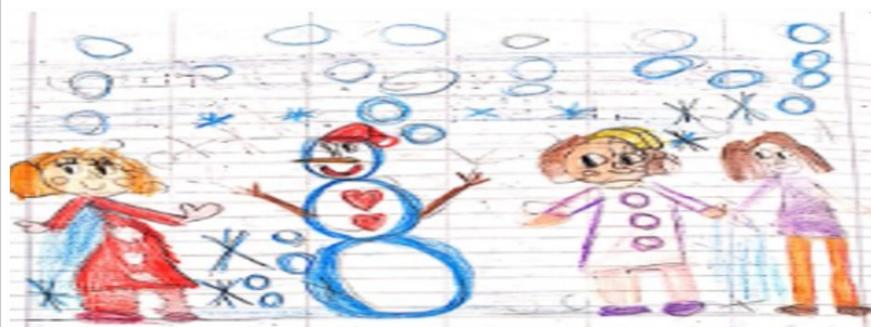


prato e abbiamo realizzato un cartellone con un'attività laboratoriale di gruppo.

Tra le tante emozioni, però, quelle preferite da tutti sono state l'Allegria e l'Amore.

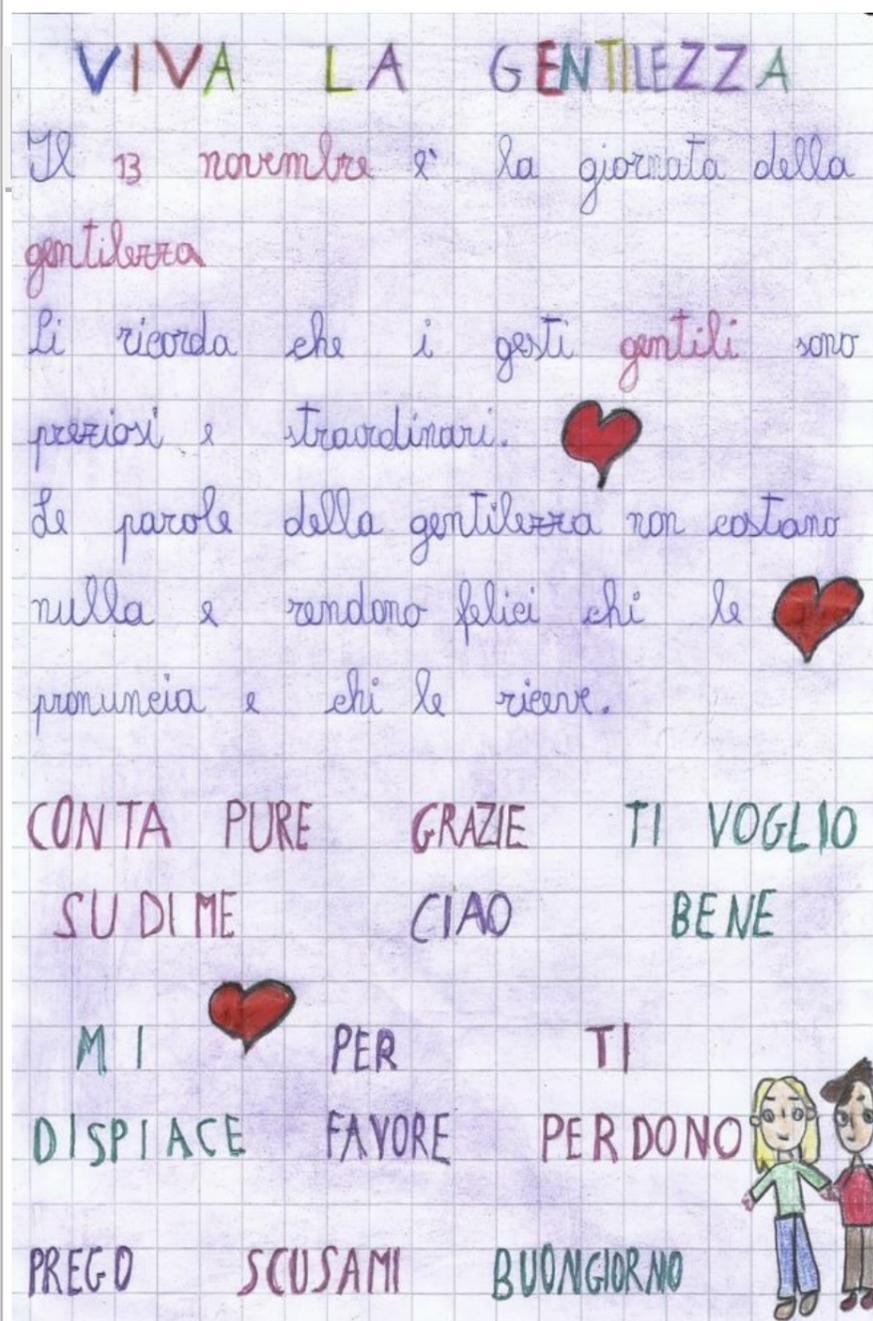
L'Amore che ognuno di noi prova per i genitori, le maestre e gli amici, come si evince nella *Storia di Ghiacciolino*.

L'Allegria che si sperimenta nello stare insieme agli altri e che vince la tristezza della solitudine.



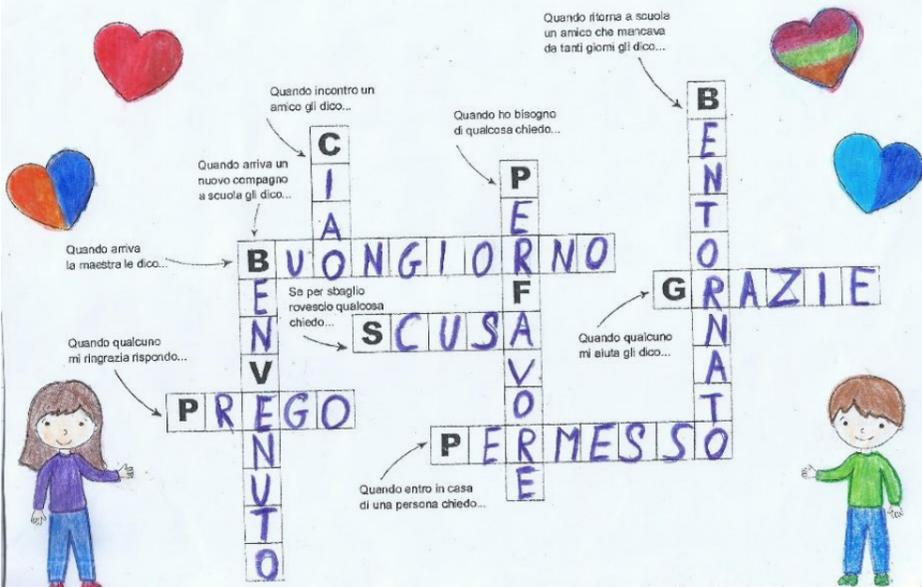
La storia di Ghiacciolino

A cura della classe 1 - Primaria Pietradefusi



A cura della classe 2B - Primaria Montemiletto

IL CRUCIVERBA DELLA GENTILEZZA



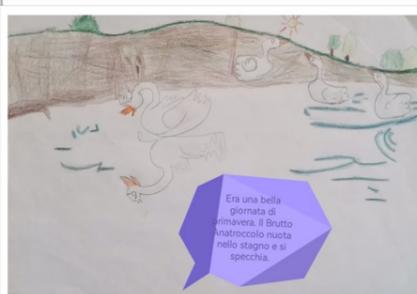
A cura della classe 2A -Primaria Montemiletto

IL BRUTTO ANATROCCOLO

La favola del BRUTTO ANATROCCOLO è incentrata sulla DIVERSITA' ma allo stesso tempo sull'ACCETTAZIONE di se stessi diverso dall'ALTRO. Questa favola ci insegna anche che la diversità è un VALORE perché



è un **ARRICCHIMENTO** per se stessi.



A cura delle classi 3A e 3B - Primaria Montemiletto

I VALORI NELLA MEMORIA

Noi alunni della classe seconda della Scuola Primaria di Pietradefusi, in ricorrenza della Giornata della Memoria, abbiamo riflettuto e poi scritto i nostri pensieri sui valori della pace, dell'amicizia, della fratellanza, della solidarietà e dell'altruismo:

PACE

La pace è bella perché ripudia la guerra.
Quando si è in pace si è tutti più felici.
Per noi la pace è stare tutti insieme senza litigare.

AMICIZIA

L'amicizia è amore tra di noi.
E' tanto bello essere amici perché si può giocare, parlare, lavorare tutti insieme ed essere felici.

L'amicizia è rispettare, confidare, condividere, volersi bene.

ALTRUISMO

E' bello condividere con gli altri compagni anche la propria merenda.

Altruismo è privarsi di qualcosa per darla a chi ne ha bisogno.

Siamo stati felici nel donare i nostri giocattoli ai bambini bisognosi.

FRATELLANZA

Fratellanza è stare insieme agli altri e volersi bene come fratelli.

Fratellanza è non fare guerra con popoli di diversi paesi.

SOLIDARIETA'

Solidarietà è stare vicino a chi soffre.
Essere solidali e mandare aiuti come medicine, indumenti, ecc. ai popoli dei paesi in guerra.

A cura della classe 2 - Primaria Pietradefusi

Noi alunni della classe terza della Scuola Primaria di Pietradefusi, ci siamo divertiti a giocare con le emozioni. Dopo aver mimato con l'espressione dei nostri visi i sentimenti di gioia, tristezza, paura e rabbia, abbiamo ricercato alla LIM delle immagini che rappresentassero gli stessi sentimenti. Successivamente, con il disegno, abbiamo espresso ciò che ci rende felici, tristi, spaventati ed arrabbiati. Poi abbiamo trattato testi poetici inerenti le emozioni, li abbiamo scritti e memorizzati. Queste attività sono state molto divertenti e interessanti.

A cura della classe 3 - Primaria Pietradefusi

EMOZIONI...IN UNA PAGINA DI DIARIO

Caro Diario,
oggi siamo andati in escursione scolastica a vedere il fiume Calore. Insieme a noi è venuta anche l'altra classe, la quinta A. Ci ha accompagnato un grande pulmino comunale. Siamo passati per una strada fangosa. Infine siamo arrivati. Abbiamo visto il fiume. Era un po' prosciugato con delle pozze di acqua morta ed un' isola con tre alberi grandi sopra. Abbiamo fatto merenda e, quando stavamo per ritornare, un grande grillo giallo ci ha fatto visita. Poi siamo tornati a scuola con le scarpe un po' sporche. Ci siamo divertiti in questa escursione, anche se è stata di breve durata. Non vorremmo essere nei panni delle mamme che dovranno pulire i vestiti!

A domani caro Diario. Buona notte.

A cura della classe 5 B - Primaria Montemiletto

“UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO, NON SI LASCIA INDIETRO NESSUNO”

E' stata colta l'occasione di un invito da parte del Comune di Montefusco che ha ospitato un evento dell'Associazione "Il fiorellino e la Tartaruga" per la "40^a Panchina Blu", manifestazione volta alla sensibilizzazione sul tema dell'Autismo.

Il giorno 11 novembre sono stati affrontati temi importanti come: l'accoglienza, la solidarietà e l'inclusione.



L'iniziativa prevedeva di verniciare di blu una panchina quale simbolo di accoglienza della diversità dell'autismo.

L'esperienza è stata molto divertente e significativa: è iniziata con la narrazione di mini-storie, relative ad atteggiamenti di aiuto reciproco e di condivisione ed è terminata con le pennellate di vernice blu, realizzando un momento davvero magico.

Per la "Giornata Mondiale della Gentilezza", il 13 novembre, si è verificata l'opportunità di collegare la gentilezza al concetto di solidarietà ed inclusione.

E' stato prodotto un cartellone di emoji per l'espressione dei sentimenti, la lettura e l'analisi di mini-storie, una filastrocca e giochi linguistici con l'utilizzo di supporti multimediali e di software come WordClouds.

Filastrocca delle differenze



A cura delle classi 1-2-3 -Primaria Montefusco

GESTI GENTILI E ATTI DI GENEROSITÀ

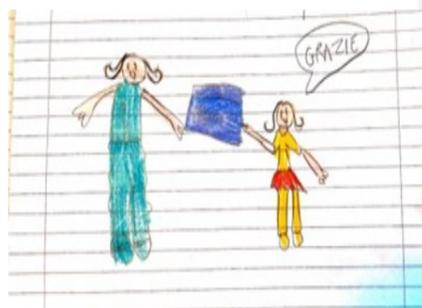
Noi alunni della classe IV A del plesso di Pietradefusi, abbiamo riflettuto sul tema della solidarietà, della diversità, del rispetto, del valore della parola data partendo dal ricordo del racconto *Storia di una gabbianella e del gatto che le inse-*

segue a p. 6

segue da p. 5

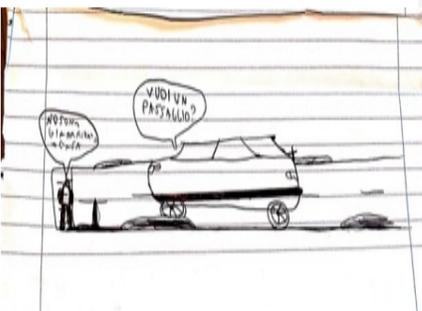
*gnò a volare, scritto da L. Sepulveda. Questa storia, ci ha emozionato, soprattutto quando la gabbiana Kengha affida la cosa più preziosa, il suo uovo, al gatto Zorba e gli chiede di prometterle tre cose: di non mangiare l'uovo, di averne cura e di insegnare al piccolo a volare. Il gatto promette e protegge l'uovo da tutto... come si legge: **Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall' uovo.***

Grazie a te, abbiamo imparato a rispettare un essere diverso.

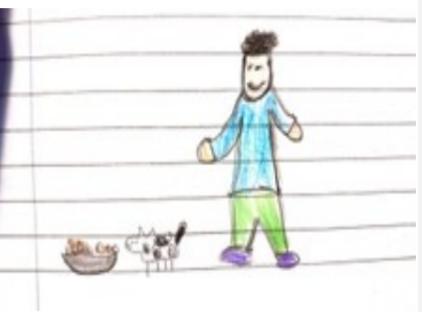


Questa storia ci ha fatto riflettere sui gesti gentili e sugli atti di generosità che compiamo nel nostro quotidiano...

'Un giorno mia madre è andata in mansarda e ha preso i vestiti di quando ero piccola, li ha portati in ospedale dove lavora lei per donarli ai bimbi poveri.'



'Un anno fa ero uscito dal parrucchiere, ho incontrato un anziano per strada che camminava piano. Siccome io e mia madre stavamo con



la macchina, siamo andati vicino e gli abbiamo chiesto se voleva un passaggio. L'anziano mi ha sorriso e mi ha detto di no perché era già arrivato.'

'Una domenica sono andato a San Giorgio del Sannio con la mia famiglia. A



metà strada dalla casa di mio cugino, ho visto un gattino che poteva avere circa un mese. Abbiamo deciso di prenderlo e, quando siamo tornati a casa, gli abbiamo dato del latte e dei croccantini. Si chiama Luna ed è femmina. Ha il pelo bianco con delle macchie nere.'



'Quando mio nonno è andato in cielo, mia nonna ci è rimasta molto male. Io le sono stata sempre vicino, l'ho consolata, rallegrata, cercando di farle passare la tristezza che provava in quei giorni. Adesso non si veste più di nero ma ha vestiti tutti colorati ed è tornata a sorridere insieme a me.'

'Ho compiuto un atto di generosità tre anni fa, quando andando a fare spesa con mamma, ho



sentito un miagolio dall'automobile, ma ... ho fatto finta di niente. Fatta la spesa, mentre stavamo tornando a casa, ho sentito nuovamente quel miagolio. Ci siamo fermati e abbiamo visto che in un cespuglio vicino la strada c'era una micetta tricolore. Subito abbiamo deciso di adottar-

segue a p. 7

segue da p. 6

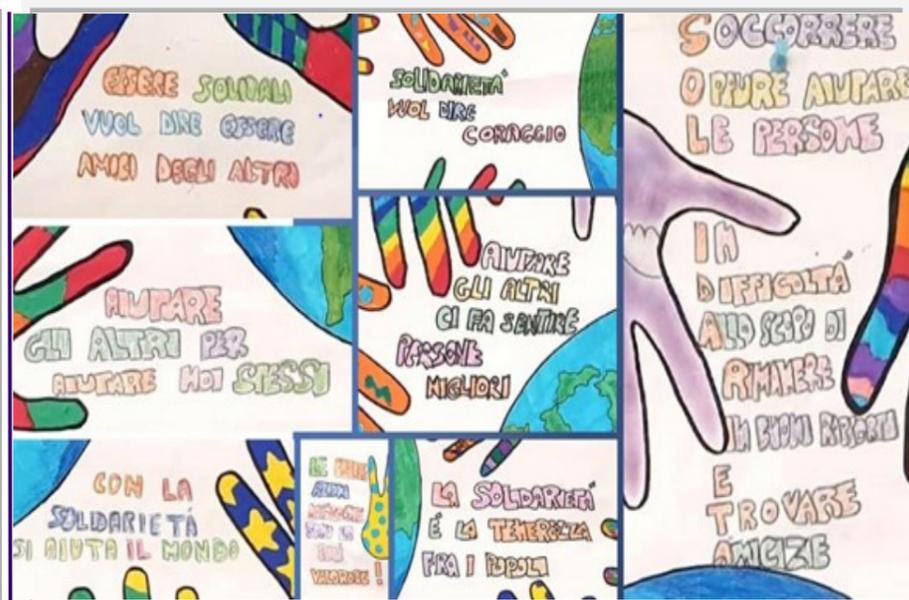
la: era molto spaventata, l'abbiamo catturata con un omogenizzato, l'abbiamo portata a casa e l'abbiamo chiamata KittyLu'.

'Una mattina mi sono preparata per andare a scuola. Io e mia madre siamo scese, abbiamo aperto il portone e abbiamo visto vicino al garage di un nostro vicino una persona che dormiva a terra. Lo abbiamo chiamato tante volte. Era tutto sporco e infreddolito. Io e mamma siamo andate su a preparargli un caffè caldo. Io ho preso una busta e gli ho messo i salatini, delle brioche e tante caramelle anche quelle di papà. Poi ha bevuto il caffè e ha mangiato la brioche. Mi è dispiaciuto tanto quando se ne è andato. Io che sono piccolina, ho pianto, l'ho salutato e sono andata a scuola.'

'Un giorno io e mia mamma mentre passeggiavamo, abbiamo sentito un miagolio provenire da una busta, ci siamo avvicinati e c'era un gattino. L'abbiamo subito portato a casa, l'abbiamo curato e sfamato dandogli del latte con una siringa. Lo abbiamo chiamato Margot ma poi abbiamo scoperto che era maschio. Ogni giorno diventava sempre più grande e più forte. È stato così che siamo riusciti a salvarlo.'

Ognuno di noi, ha contribuito con i suoi gesti ad aiutare persone e animali in difficoltà e questo ci fa capire che tutti siamo utili e possiamo fare qualcosa per gli altri.

A cura della classe 4A - Primaria Pietradefusi



Le parole di papa Francesco

Noi alunni di classe V del plesso di Pietradefusi, abbiamo letto e riflettuto sulle parole che papa Francesco ha pronunciato nel discorso sulla solidarietà nella Giornata della Pace. Il papa ha detto che ci sono tante ragioni per credere nella capacità dell'umanità di agire insieme in solidarietà e bisogna assumere un atteggiamento solidale nei confronti delle persone indigenti. Abbiamo capito che la solidarietà è un valore importante per costruire una società migliore basata sul rispetto, l'aiuto reciproco, la condivisione, l'amicizia: i piccoli gesti e le attenzioni possono fare felici le persone bisognose e in difficoltà. Le iniziative che vengono organizzate dai cittadini, dalle parrocchie ma anche dalle associazioni sono varie. Basti pensare alla colletta alimentare organizzata davanti ai supermercati per raccogliere cibo, al banco farmaceutico che raccoglie farmaci da

segue a p. 8

segue da p. 7

inviare nei luoghi di guerra o dove ci sono stati terremoti devastanti, alla raccolta degli indumenti e dei giocattoli destinati alle famiglie e ai bambini in difficoltà dei Paesi poveri, all'adozione a distanza che permette ai bambini di poter studiare o semplicemente di avere un futuro migliore. Tutti nel nostro quotidiano compiamo gesti di solidarietà verso persone o anche animali. Essere solidali, donare e aiutare gli altri, ci fa sentire utili, soprattutto perché ci fa pensare che il mondo e la società possano migliorare.

A cura della classe 5-Primaria Pietradefusi

UNA MACEDONIA SPECIALE

UN GIORNO LA FRUTTA ESPOSTA AL MERCATO COMINCIÒ A CONVERSARE PER STABILIRE IL FRUTTO PIÙ SAPORITO.



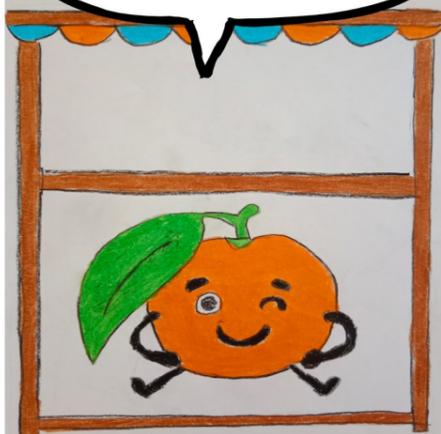
10

NESSUNO PUÒ NEGARE LA MIA BELLEZZA!
HO UNA POLPA CROCCANTE O FARINOSA.
IL MIO SAPORE È UNICO!

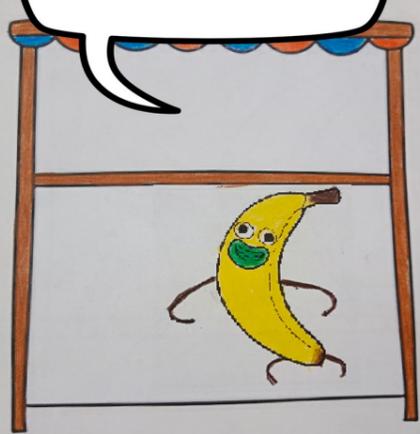


2

IO SONO PICCOLO, FORSE NEANCHE MOLTO CARINO, MA NESSUNO PUÒ RESISTERE AL MIO PROFUMO!



IL TUO PROFUMO SARÀ ANCHE IRRESISTIBILE, MA IO SONO RICCA DI POTASSIO E DI MAGNESIO!



3

UN PO' ADIRATA, PER QUESTO FANATISMO, L'UVA INTERVENNE



SCUSATE CARI MIEI, SONO IO L'INSOSTITUIBILE! SULLE TAVOLE BANDITE, IL MIO VINO È IL PADRONE!

CONOSCETE LE PROPRIETÀ DEL CACO? IO SONO FONTE DI FIBRE E RICCO DI VITAMINA A!



4

UN PO' IN DISPARTE E MOLTO TRISTE C'ERA IL LIMONE. NON VOLEVA PARTECIPARE ALLA CONVERSAZIONE PERCHÈ PENSAVA...



SONO BRUTTO E IL MIO SAPORE COSÌ ASPRO NON È GRADITO

LA MELAGRANA, CHE ERA LA PIÙ ANZIANA E LA PIÙ SAGGIA, DISSE...



OGNUNO DI VOI HA RAGIONE, CARI AMICI. SIETE UNICI NEL VOSTRO GENERE E QUESTO VI RENDE SPECIALI! IMMAGINATE SE LE VOSTRE UNICITÀ SI MESCOLASSERO... IL RISULTATO SAREBBE UN'ESPLOSIONE DI GUSTO, ODORE E VITAMINE!

5

I FRUTTI SI GUARDARONO PERPLESSI, POI COMINCIARONO A MESCOLARSI E REALIZZARONO UNA MACEDONIA SPECIALE.



OGNUNO È UNICO E SPECIALE, MA INSIEME SIAMO UN CAPOLAVORO!



6

SCUOLA PRIMARIA DI MONTEFUSCO PLURICLASSA 4^5^

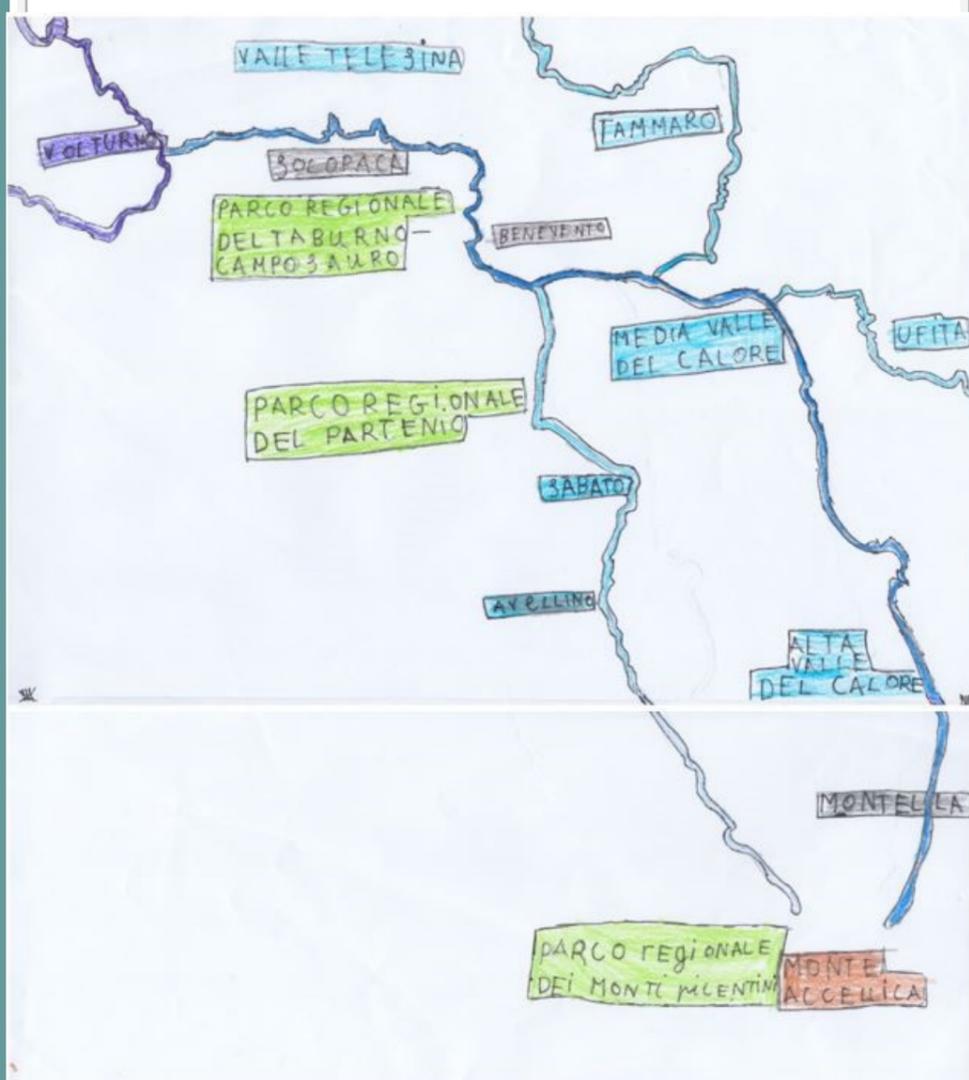


1

A cura della classe 4 e 5 -Primaria Montefusco

Il fiume Calore irpino o beneventano, viene chiamato così per distinguerlo dal Calore lucano. Nasce nel comune di Montella, dal monte Accellica, nel parco regionale dei Monti Picentini. Ha un percorso di 108 km e un bacino di 3042 km². Il Calore non è alimentato da nessun ghiacciaio, ma viene arricchito dalle acque di alcuni suoi affluenti: l'Ufita, il Tammaro e il Sabato. Ha una notevole portata d'acqua alla foce, ma in alcuni tratti è più irregolare anche a causa dello sfruttamento delle sue acque, che dalle sorgenti vengono trasportate verso l'Acquedotto pugliese. La por-

Questo fiume, molto probabilmente, deve il nome alla temperatura delle sue acque, che è più alta rispetto a quella degli altri fiumi. In passato, infatti, era tradizione fare il bagno nelle sue acque, ritenute benefiche per i dolori alle ossa. Il Calore attraversa i comuni di Castelfranci, Luogosano, Paternopoli, Taurasi, Lapio, Montemiletto, Mirabella Eclano, Torre le Nocelle e Venticano, entrando poi nella provincia di Benevento. Termina il suo corso nel Volturno, del quale è il principale affluente, a nord-est di Caserta. Per quanto riguarda la flora e la fauna, si sono avuti dei cambiamenti rispetto al passato. Un tempo, infatti, il fiume era ricco di rane, tanto che a Montemiletto era diffusa l'abitudine di pescarle e cucinarle. Oggi, invece, se ne trovano pochissime e questo potrebbe essere un problema perché spostando anche piccoli elementi, tutto l'ecosistema ne risente. Vi si trovano pesci come trote, lasche, cavedani e barbi, soprattutto nelle acque limpide e chiare che scorrono tra Montella e Taurasi. Viene praticata anche la pesca, ma con regole ben precise da rispettare. La vegetazione è quella tipica della macchia mediterranea. Sempre nel territorio di Montella, il fiume Calore crea paesaggi straordinari e forma varie cascate, dove si può sentire il suono piacevole dell'acqua che scorre e l'aria fresca tutto intorno. Le cascate più grandi sono: la Cascata della Madonnella, del Fascio, della Lavandaia e le Vasche della Tufara. Il Calore, quindi, ci regala dei paesaggi incantevoli da visitare almeno una volta nella vita.



tata d'acqua varia anche in base ai cambiamenti climatici. A causa delle piene, infatti, ha inondato due volte la città di Benevento: il 2 ottobre del 1949 e la notte tra il 14 e il 15 ottobre del 2015. Il suo percorso viene suddiviso in alto, medio e basso Calore per individuare valli e territori con caratteristiche diverse.

Che la farfalla gialla voli sempre sopra un filo spinato



L'antisemitismo in parte si manifesta, in parte si cela dietro dichiarazioni critiche verso lo Stato di Israele. Basti pensare che proprio nei primi giorni dell'ottobre 2021 l'Europa, per la prima volta nella storia, ha varato un "piano contro l'antisemitismo" per difendere la vita del popolo ebraico in Europa contro un fenomeno in continua crescita. In particolare, questo provvedimento è stato diffuso sulle piattaforme social scatenando le forme più odiose di incitamento alla discriminazione.

Ma quando e dove inizia l'antisemitismo e quando sono nuove, oggi, le dinamiche che lo caratterizzano?

L'odio per gli ebrei, ghetti e pogrom esistevano già nell'antichità precristiana, ma furono gli scritti neo-testamentari, con la loro opposizione all'Ebraismo, a gettare le basi per la nascita delle "leggende" sugli omicidi rituali e sugli avvelenamenti dei pozzi nonché delle persecuzioni del Medio-Evo Cristiano. Lutero esortava lo sterminio dei "figli del diavolo"; l'Illuminismo considerava l'Ebraismo irrazionale; gli scienziati davano una spiegazione razziale all'odio per il popolo ebraico. Tale odio che ha portato, come ben sappiamo,

all'annientamento del popolo ebraico attuato dalla ferocia nazista. Sappiamo anche che, dinanzi a tale orrore e a tale disumanità, il mondo ha preferito voltarsi dall'altra parte. Il "trauma" dell'Olocausto causato all'Umanità avrebbe dovuto insegnarci qualcosa. Eppure, l'antisemitismo e le ideologie di destra continuano a diffondersi da anni nella nostra società contemporanea, portando con sé un forte bagaglio antisemita e preparando il terreno per nuove violenze. L'analisi di Peter Schäfer, uno dei massimi esperti dell'Ebraismo nell'antichità e in età moderna, si muove lungo secoli di storia, in otto densi e documentati capitoli di rara chiarezza espositiva. Una lettura, la sua necessaria, per capire perché l'antisemitismo è un fenomeno così antico e, allo stesso tempo, così attuale, che resiste ad ogni tentativo di ricacciarlo nel passato, e cosa esso significhi oggi per gli ebrei del nostro quartiere, di Israele e di tutto il mondo.



In classe abbiamo ricordato il discorso che Liliana Segre (sopravvissuta alla ferocia nazi-fascista) tenne dinanzi ai membri del Parlamento Europeo il 29 Gennaio 2020. Ha vissuto in prima persona il dramma della deportazione, ed è una delle ultime testimoni della Shoah.

segue a p.11

segue da p. 10

Nonostante un passato pieno di sofferenze, Liliana trova il coraggio di raccontare la sua vita al Parlamento Europeo; qui racconta il suo passato da ebrea e, grazie al suo costante impegno, contribuisce alla realizzazione di documentari, pubblicazioni cartacee e film sull'orrore di Auschwitz. Liliana nasce a Milano il 10 settembre del 1930. Cresce insieme al padre Alberto e ai nonni paterni, dopo aver perso la madre. All'età di 8 anni a causa dell'entrata in vigore delle leggi razziali in Italia, subisce l'espulsione dalla scuola. Nel 1943 Liliana e il padre tentano la fuga in Svizzera, ma vennero arrestati e condotti ad Auschwitz, insieme ad altri 776 bambini. Venne tatuato sul suo braccio un numero che resterà con lei per il resto della sua vita '75190'. Dopo aver trascorso parte della sua vita nei campi di concentramento, giunta a Ravensbrück (Germania)

venne liberata il 1° maggio del 1945, a seguito dell'occupazione russa. Torna in Italia, a Milano, nel 1946: è fra i 25 sopravvissuti di età inferiore ai 14 anni.



Ricordiamo le sue parole:

Coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una conoscenza e la può usare.

A cura della 3A-Secondaria Montefusco

GUERRE DI IERI E DI OGGI

Negli ultimi decenni la maggior parte delle persone ha ritenuto che la guerra fosse legata solo al passato o a popoli molto lontani. Anche se possono sembrare degli eventi lontani



GUERRE DI IERI E DI OGGI

da noi, non lo sono. Infatti c'erano e tuttora ci sono paesi in cui la guerra continua a persistere. La storia ci avrebbe dovuto insegnare tanto: la guerra è portatrice di carestie, morti, distruzioni; insomma potrem-



mo affermare che la guerra è sintomo di "caos". Nonostante tale drammatico scenario, l'uomo

sembra non imparare mai dai suoi errori. Nonostante i secoli e secoli di storia, l'uomo continua a utilizzare la guerra come mezzo di conquista e di distruzione. L'uomo si è sempre preoccupato solo dei propri interessi, non



considerando mai il prossimo... Come è possibile che uomini così intelligenti, capaci di sviluppare le migliori tecnologie, non riescano a capire l'importanza dell'uguaglianza e del rispetto? Speriamo che l'uomo inizi a ragionare: solo così potremmo aiutare veramente il mondo. Tutti siamo uguali, tutti siamo persone...

A cura della 3A-Secondaria Montefusco

LA MEMORIA CI SALVERA' DALLA GUERRA

Il termine **guerra** deriva dall'antico alto tedesco "werra" che significa "mischia"; con questo termine si intende il fenomeno sociale che ha come tratto caratterizzante l'utilizzo della violenza armata tra i gruppi organizzati per motivi etnici, religiosi, sociali, non tenendo in considerazione i civili. Si giunge alla guerra quando il contrasto di diversa natura non riesce a trovare una soluzione pacifica. La guerra in quanto fenomeno sociale ha enormi riflessi sulla cultura, sulla religione, sull'arte, sul costume, sull'economia, sui miti, sull'im-



maginario collettivo, che spesso la cambiano nella sua essenza, esaltandola o condannandola. La guerra esiste da sempre, l'uomo infatti è stato perennemente incline a risolvere i problemi con la violenza. Pensare a un mondo senza guerre o a una guerra "giusta" è probabilmente impossibile; l'uomo è diffidente verso il prossimo e va sempre alla ricerca del concetto del "superuomo", che culmina poi nel modo più cruento nelle guerre. La Grande guerra determinò infatti una profonda lacerazione nel corso dell'età contemporanea, produsse violente modificazioni delle strutture sociali e politiche e apportò traumatici cambiamenti sulle mentalità, le percezioni, le culture delle popolazioni coinvolte. Con il trattato di Versailles si iniziò già a preparare il terreno per un "secondo conflitto mon-

diale" (1939-1945). Quest'ultimo coinvolse ogni angolo del globo in maniera più o meno diretta, portando come conseguenza di una maggiore ferocia tra popoli, il genocidio, l'annientamento di un popolo: quello ebreo. "Shoah, Olocausto, Sterminio degli Ebrei, Auschwitz": bastano queste parole per riportare alla mente di ognuno di noi una serie di immagini tragiche. Durante la Seconda Guerra Mondiale furono commessi gravi atti di razzismo su basi infondate. Nei secoli passati infatti numerosi scienziati hanno cercato di classificare gli esseri umani raggruppandoli in razze secondo le fisionomie di un individuo. Gli studi scientifici, oggi, hanno dedotto grazie alla genetica moderna che le razze umane non esistono. Infatti, quando si confronta il DNA di persone scelte a caso, non si trovano caratteristiche genetiche che permettono di separare le persone in gruppi distanti. Ma nonostante ciò, ancora oggi, nella società moderna, persistono pregiudizi verso persone che hanno culture e tradizioni diverse dalle nostre. La non accettazione dell'altro e del diverso porta alla violenza e alla guerra che tuttora offendono l'umanità. Per questo motivo è fondamentale che le nuove generazioni continuino a ricordare le atrocità accadute nel passato per fare in modo che esse non si ripetano più. **"Coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare"** (Liliana Segre).

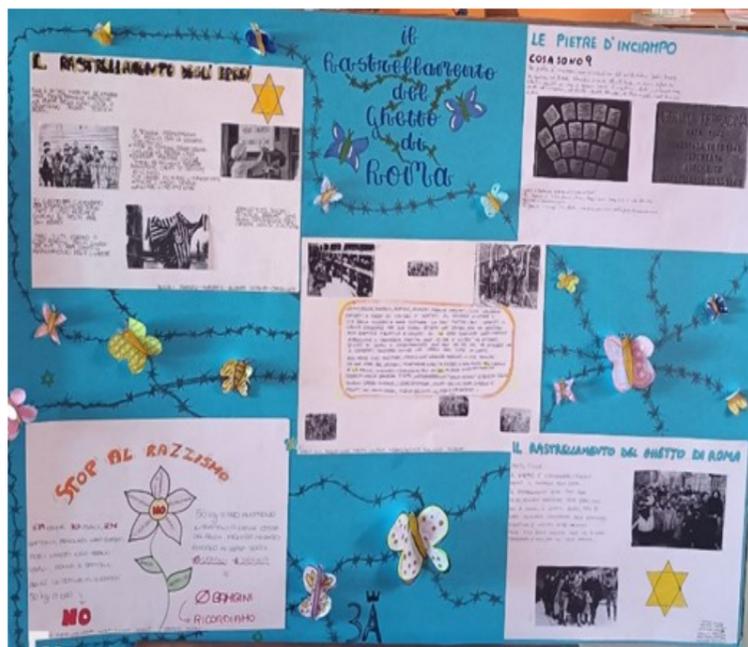
Inoltre ai giovani, che saranno i protagonisti del domani, vanno trasmessi valori importanti quali l'inclusione e l'empatia verso l'altro. Bisogna infine favorire il dialogo al posto della violenza che culmina nella guerra. **"La guerra non libera mai l'uomo dalla guerra. La guerra è e rimarrà l'atto più bestiale dell'uomo"** (Giuseppe Ungaretti).

Tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia è che l'uomo dalla storia non ha imparato niente (G. W. F. Hegel)

Quanto è vera questa affermazione!

L'uomo non ha imparato niente dal passato e anche in questi ultimi anni si sta assistendo a tantissime guerre e a conflitti molto cruenti, come quello tra Russia e Ucraina e tra Israele e Palestina. All'alba del 24 Febbraio 2022 il mondo intero si è svegliato con una notizia tanto agghiacciante, quanto sconvolgente, ma che deriva dal conflitto russo-ucraino, già iniziato nel 2014 e che si incentra sullo Stato della Crimea e del Donbass, una guerra alle porte dell'Europa, che sarebbe dovuta durare poche settimane, forse alcuni mesi, invece a distanza di 2 anni si combatte ancora! C'è anche un'altra guerra, tra palestinesi e israeliani che sembra anche più cruenta! La questione israelo-palestinese è molto complessa, ha origini antiche e tutti i tentativi di pace tra i due popoli non sono andati a buon fine, tanto che oggi a Gaza si combatte e si muore. Grandi battaglie e guerre lunghe e sanguinose del passato hanno evidenziato eccellenti abilità militari di sovrani e grandi condottieri che hanno fatto crollare estesi imperi e costretto ad emigrare o ad essere uccise popolazioni intere, che, purtroppo, ancora oggi vanno alla ricerca di una patria e di un luogo sicuro dove vivere. Molte battaglie e guerre del passato si combat-

tevano lontano dai centri abitati, spesso, non coinvolgevano la parte debole della popolazione:



16 ottobre del 1943: rastrellamento del ghetto di Roma da parte dei nazisti

vecchi, donne e bambini che restavano sì senza cibo e costretti a vivere stenti, ma che non vedevano cadere sulle loro teste bombe di morte. Le situazioni storiche di ciascun popolo sono così individuali che mai la causa di una guerra è simile ad un'altra, ma quello che è simile è la conseguenza di morte che determina tra i popoli e che alla fine tutti ne usciranno sconfitti: Vincitori e Vinti. Le guerre del passato e quelle attuali hanno anche visto, purtroppo, un'ombra persistente di antisemitismo che ha assunto nuove forme e si è diffusa in modi sottili, ma altrettanto pericolosi. La tecnologia e i mezzi di comunicazione moderna hanno amplificato la diffusione di queste ideologie odiose, alimentando tensioni e conflitti in vari contesti globali. La guerra è cambiata molto



Palestina e Israele. Una guerra lunga 75 anni

nei secoli, ma il risultato è sempre quello di devastazione e povertà. Giusto o non giusto non importa, tanto non vince chi ha più ragione, ma chi è più forte militarmente e alla fine c'è un'unica amara consolazione: la morte. Gli uomini non hanno fatto tesoro degli errori del passato, ma cadaveri accumulati per le strade e bambini che scappano dalle bombe, impongono al mondo intero un unico grido, quello della pace. Basta con tutto questo odio, basta con tutti questi conflitti, basta con la guerra che bisognerà eliminare definitivamente dal cuore degli uomini perché solo quando essa non avrà più una casa, tutto il mondo sarà al sicuro.

A cura della 3A-Secondaria Montemiletto

NOI VOGLIAMO LA PACE...

Il 7 ottobre scorso, una squadra di miliziani di Hamas è entrata nei territori israeliani della Striscia di Gaza, massacrando centinaia di civili e rapendo molti ostaggi, tuttora nelle mani degli attentatori. Durissima è stata la risposta del governo di Netanyahu, primo ministro israeliano, esponente della destra più conservatrice, che ha dichiarato lo stato di guerra e ha inviato numerosi tank verso la Striscia. Dopo circa quattro mesi, il bilancio è gravissimo per entrambi le parti: si tratta di 30.000 civili deceduti e di altri 60.000 feriti. Ma come si è giunti a questo punto? In seguito alla Prima guerra mondiale, inizia il protettorato britannico su territorio israeliano e il ministro degli Esteri inglese Balfour si dichiara favorevole alla creazione di un "focolaio nazionale ebraico", vale a dire uno stato a guida ebraica. Dopo un decennio di insediamenti pacifici in quella zona, nel 1948 viene proclamata l'indipendenza dello Stato

con una risoluzione ONU, poche ore dopo la vittoria di gran parte di Canaan, con la vittoria di Israele.

Negli anni si sono susseguiti due conflitti di

quello noto come "guerra dei 6 giorni", nel 1967, che vide nuovamente vincitore lo stato ebraico. Le ostilità cessarono in modo più stabile solo nel 1993, dopo la prima Intifada, termine col quale si indica la lotta di liberazione degli arabi palestinesi. Con gli Accordi di Oslo si stabilì che dovessero essere create due entità statali autonome.

Tra il 2006 e il 2007, invece, si verificarono una serie di attentati tra due gruppi politici e paramilitari palestinesi, ovvero Fatah e Hamas, terminati in seguito con una spartizione dei territori contesi. Da tempo in quel territorio si vive come nell'attesa di una nuova guerra, cosa che è accaduta il 7 ottobre ad opera di Hamas, e continua oggi con la cacciata di migliaia di civili palestinesi dalle loro case a opera dell'esercito israeliano.

Noi continuiamo ad assistere impotenti a questo conflitto, a questa mattanza sanguinosa, mossa da interessi economici e politici. La guerra è considerata da alcuni/e come necessità dell'essere umano, ma questo vale solo per pochi, che tuttavia stanno devastando buona parte della terra. Noi vogliamo la pace, siamo per la pace e crediamo fermamente che solo una convivenza tra i popoli possa garantire a tutti e a tutte una vita dignitosa. Per questo grideremo il nostro NO forte e chiaro a ogni guerra, in qualunque parte del mondo.



di Israele, soluzione sostenuta anche dagli USA. Pochi giorni dopo scoppia il conflitto tra i due popoli della Terra che finisce con la vittoria del territorio ebraico e la fine dell'opera di

successivi conflitti tra i due popoli ricordiamo